

in seda, sier Ferigo da Molin, è a le Raxon nuove, sier Marco e sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco. Eravi *etiam* sier Domenego Capello, che fo al sal, qu. sier Carlo, tutti questi non soliti acompagnar la Signoria per esser zoveni. Vi fu *etiam* con la Signoria, di sora li Cai di XL, domino Paulo cremonese cavalier di Rodi, comesso di la religion. Hor andorno con la Signoria e stendardi e trombe aldir prima in chixia di San Zuminian, justa il solito, e poi veneno a messa in chixia di San Marco.

E in questo mezo, el Principe fo in Colegio con li Savj per consultar certe lettere venute di sier Giacomo Trevixan podestà e capitano di Trevixo, dritate ai Cai di X. E nota. In questi zorni, li fanti sono li, ch'è Guagni Picone et Antonio da Castello, in tutto fra loro doi fanti... vedendo non esser pagati, si meseno in ordinanza con la trombata avanti per levarse e andar via, et el ditto podestà dimandò ducati . . . in prestedo da quelli cittadini, et li comenzò a pagar; el qual scrisse a la Signoria si mandi li ditti danari per render a chi l'imprestò.

Et in questa matina, il capitano di le fantarie si parlò di qui per andar a Trevixo, sicome ho scritto di sopra è stà deliberato vadi.

65 Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fato nuove voxe, che per la leze si soleva poi Pasqua far dodeze mañ. Per non esser il Stado era, si fa *solum* nuove voxe, et fu fato tra le altre provedador sora la camera d'imprestidi sier Hironimo Malipiero, fo provedador sora la sanità, qu. sier Giacomo, et Io Marin Sanudo fui nominato et caziti; sichè non val faticarsi, nè far le renga in Gran Consejo e vadagnar le sue opinion, chè più cresse la invidia et pezo si ha in questa terra. Questa nota ho voluto far a eterna memoria.

In questo Consejo, hessendo aperto la porta per mandar zoso nui electionari, alcuni zoveni zentilhomem veneno zoso per la scala di legno per venir zoso et andar via. Sier Ferigo di Renier l'avogador era li; el qual volendo farli ritornar suso, non volseno. Uno fu pur ubediente che ritornò, qual era sier Francesco Donado qu. sier Bortolamio, qu. sier Antonio el cavalier, e dito Avogador andò a la Signoria et accusò il prefato transgresor di soi comandamenti, et fo publicato et esser cazuto a la leze, e mandato zò di Consejo, privo per mexi...

A dì 16, Luni di San Sydro. Si doveva far procesion; ma per la gran pioza fo rimessa a farla Domenega. Et Colegio si reduse, ma pochi, do Savj dil Consejo et tre di terra ferma, et non fo lettere da conto alcuna.

Fo terminato di mandar contestabele a Napoli di Romania con li rectori electi, atento quelli contestabeli erano li è morti, Bergamo Boselo da Bergamo, fo nostro contestabele et fidelissimo, el qual era in questa terra senza conduta, et far el meni con lui di qui fanti. *Tamen* el non volse andar.

Di Chioza, di sier Pangrati Justinian podestà, di 11, fo lettere. Di uno caso molto enorme sequito, de li tre peregrini, quali pasono di Loreo via per andar a Fosson e poi passar per Roma, et il gastaldo di Loreo li scrisse come questi tali non erano pasati a Fosson di che dubitava di loro. Hor poi, per do di Loreo andavano verso le Fornase, uno mio lontan di Fosson, trovano in certo bosco do teste e alcuni ossi, et cavando li, trovano sotterado le bolze e bordoni sotto ditti corpi, chè i lovi li aveano cavati fuora li corpi et manzati. Di che, dubitando di l'hosto di Fosson, esso podestà lo fece piar, e la moglie e una fantesea; i qual examinati, a 65* la tortura hanno confesato diti pelegriani esser stà morti di suo consentimento di l'hosto e da uno so fameio, qual è fuzito, e tre altri soldati praticavano in ditta hostaria, li nomi è: Rigo Calegaro, Tomaxo Orso ditto Quatro Quatrini et Cesaro so fradello da Ravena, li quali *etiam* sono absentadi. Per tanto dimanda autorità di bandirli di terre e luogi con taja; e questo fo a dì 10 di questo. E nota. Per lettere di dito podestà, particular, intisi trovano a essi pelegriani *solum* ducati 7 adosso.

Acadete anche il Zuoba Santo, in questa terra, uno caso, che andando le done a veder il sangue miracoloso in chixia di San Marco a hore. . . . di note, vene . . . soldati e su la Piazza tolseno una zovene, qual però meretrice, nominata Hironima Zuponera, ma loro non la cognoseteno, *ut dicitur*, e andono al burchiolo di Francolin, qual era con la vela in hordine, e si partino. Si dice aveano in animo tuor una dona, qual poteva, e andar con lei via, e a caso tolse questa meretrice in fallo, et la conduseno in mantovana. E alcuni soi amici, tra li qual sier Alvise Soranzo di sier Sebastian, li andono drio fin in mantovana, e con ajuto dil Marchese la trovano in certo castello e fo recuperata e tornata di qui e uno di loro presi, e il signor, *ut dicitur*, farà justitia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum*, e di Trevixo fo lettere dil podestà sier Giacomo Trivixan. Dil zonzer eri, a hore 20, il capitano di le fantarie de li, et l'honor fatoli di andarli contra con gran numero di cavali, alozato in Vescado etc.